

Domenica 8 marzo 1998

8 l'Unità

## LE RIFORME SOCIALI



Il presidente della Confcommercio: affrontiamo insieme i problemi

# «Sulle licenze facciamo pace»

## Billè: è buona la mediazione del Parlamento, ripartiamo da lì

MILANO. «Il mio messaggio? È una richiesta ad affrontare i problemi. Insieme. Perché, al di là degli effetti annunciati e delle disponibilità di facciata, fino ad ora non c'è stato nulla». Dopo il rogo delle licenze (in fotocopia) e la minaccia di reazioni durissime, il presidente della Confcommercio, Sergio Billè, usa toni più distesi. E sulla riforma del commercio invita il governo ad un confronto che prenda le mosse dalle proposte del Parlamento. Altrimenti? «Non vorrei acuire la logica dei materassi». Cioè delloscontro.

**Un messaggio distensivo per il ministro Bersani, presidente?**

«Io continuo a credere che Bersani non voglia sbagliare questa riforma. Il testo che ha redatto è un testo sbagliato: lo deve correggere».

**In che direzione?**

«Partendo dal presupposto che la riforma cade in un momento difficilissimo per le imprese. Caratterizzato da anni di profitti decrescenti, da un rapporto mortalità-natalità fortemente negativo. C'è un clima diffuso di diffidenza, di paura per il futuro, con un'internazionalizzazione che comincia a riguardare anche le piccole aziende».

**Vuol dire che si colpirebbe chi sta diventando più debole?**

«Fino all'anno scorso piccolo era sinonimo di bello. Adesso la centralità della piccola impresa comincia ad essere messa in dubbio e piccolo non è più bello come prima. Ma non è solo questo. Nessuno ha ringraziato il commercio per aver assorbito l'inflazione contraendo i profitti. Quei profitti che per un'azienda familiare coincidono con il reddito. Così si sta spaccando il ceto medio in due parti. Da una parte quello che ha conservato il suo tenore di vita. Dall'altra un ceto medio che si sta impoverendo a vista d'occhio e che, guarda caso, è proprio quello che produce ricchezza, che può dare occupazione, che si è sin qui sostenuto da solo, che non ha nessun ammortizzatore sociale su cui contare. Sì, si fa presto a dire barando, perché non è vero - che le licenze non hanno più cittadinanza in Europa. In un primo momento si è parlato di indennizzi, poi non si è più parlato nemmeno di quelli».

**In sostanza cosa chiedete?**

«Ce la bisogna capire che ci vuole una certa gradualità».

**Intanto il ministro Bersani vi ha teso la mano. La riforma - diceva - fatta, ma che va fatta - insieme. È questo proprio alla vigilia di quella che si preannuncia come una settimana decisiva. Come valuta queste dichiarazioni?**

«Sono un fatto importante. Ma dobbiamo intenderci. Siamo ancora in tempo per la concertazione o dobbiamo soltanto prendere atto di decisioni già prese? Bersani all'inizio disse una cosa molto bella: "terzo il tavolo aperto 24 ore su 24". Son passate tre settimane e questo tavolo non si è mai attivato. Adesso c'è il parere del Parlamento. Bene, penso

sia il caso di leggere insieme quanto il Parlamento ha scritto. Sono cose chiare di cui bisognerà tenere conto».

**Quindi qual è il suo messaggio al ministro?**

«Ripartiamo dal parere del Parlamento. Che sicuramente costituisce un passo avanti rispetto alla posizione del governo. Quel che il Parlamento ha detto, e scritto, deve pur valere qualcosa. Teniamolo per buono».

**Il vostro giudizio d' merito?**

«Nella posizione espressa dal Parlamento ritroviamo almeno il 60 per cento delle cose che noi siamo andati dicendo in questi mesi. Ma soprattutto mi sembra che questo parere dimostri come l'accusa di corporativismo che ci è stata fatta non sia giustificata».

**Vede possibile una soluzione?**

«Noi continuiamo a sperare. Se la disponibilità di Bersani c'è, noi la raccogliamo molto volentieri. Ma il testo deve essere riscritto. Sulla base di quello che noi abbiamo detto in queste settimane e soprattutto, ripeto, sulla base di quello che ha scritto il Parlamento. D'altra parte gli stessi presidenti di Camera e Senato, Violante e Mancino, la scorsa settimana hanno invitato il governo, nella re-

lazione definitiva della legge-delega, a tener conto del pronunciamento parlamentare. E teniamo anche presente che stiamo facendo una riforma per decreto legislativo, cosa che non è successa in nessuna

### Liberalizzare si può Ma equiparare Nord e Sud è un errore



altra parte d'Europa. E che su questo fatto si sono pronunciati anche alcuni costituzionalisti. Ma mi permetta una digressione. Sono rimasto male nel leggere ieri (venerdì, ndr) il corsivo dedicato a me sul suo giornale. Vorrei ricordare, al riguardo, che con quello che gli succedendo, non ci potrà essere un sindacato giallo del ceto medio: protestare quando c'è da protestare, credo che sia pienamente legittimo. Ma vorrei anche rinfacciare questa idea secondo la quale io sarei stato in quota alla destra doc. A quella destra non ci

ho mai appartenuto, nemmeno quando un certo Pci flirtava con Breznev».

**Per tornare al merito, sul principio della liberalizzazione siete d'accordo?**

«Il Parlamento ha detto che una liberalizzazione con un limite di 300 metri quadrati uguale per tutta Italia è un principio che non va».

**Quindi?**  
«Quindi siamo, da un lato, per la riduzione di questo limite, dall'altro, per una differenziazione tra i vari mercati. Equiparare Lombardia e Sicilia, Calabria e Veneto, è un

errore. Perciò, primo, bisogna distinguere tra comuni piccoli e comuni medi e grandi. Secondo, occorre dare alle autonomie locali, regioni e comuni, la possibilità di incidere sul processo di liberalizzazione. Dovranno essere loro a scegliere, tenendo conto dei fattori locali».

**Ma davvero il futuro del commercio si gioca sulle licenze?**

«No. Si gioca sulla necessità di dare alla piccola impresa commerciale quell'attenzione che fino ad ora non ha avuto. È arrivato il momento di investire. Cominciando dalla formazione. Non come barriera all'accesso, ma come aiuto al commercio ad evolversi».

Angelo Faccinetti



De Bellis

### LE PROPOSTE SULLA RIFORMA

#### METRI QUADRI

Il tetto della superficie del negozio entro il quale non sarà più necessario chiedere una licenza scende da 300 metri quadri a una "forbice" tra i 150 e i 250.

#### DECENTRAMENTO

Saranno le Regioni e gli enti locali a decidere quali tetti massimi adottare entro questa "forbice".

#### INDENNIZZI

Per i commercianti gli indennizzi sulle licenze e l'avviamento passano da 120 miliardi a 200.

P&amp;G Infograph



### IL CASO

Monito ai dipendenti pubblici: il rodaggio ora è finito. Strigliata alle Regioni

## Bassanini: denuncerò chi non applica la mia riforma

«Se tutte le amministrazioni rispettassero la legge sarebbero più che dimezzati i certificati». Però i cittadini sono poco informati.

ROMA. Stop alla burocrazia, a costo di ricorrere alla magistratura. Il ministro della Funzione pubblica Franco Bassanini lancia un severo monito ai dipendenti pubblici: «gradualmente comincerò a denunciare alle procure della pubblica i dipendenti pubblici che disattendono la legge Bassanini 2, perché sono ormai passati diversi mesi dall'entrata in vigore della normativa e il rodaggio può considerarsi finito». In occasione dell'assemblea regionale degli amministratori dell'Ulivo in Veneto su "Il decentramento con i fatti", il ministro sottolinea: «fino a qualche tempo fa anche un dirigente pubblico bravo, capace, non burocrate che voleva mettersi a disposizione dei cittadini quasi mai poteva farlo». «Oggi - aggiunge - se

tutte le pubbliche amministrazioni rispettassero la legge Bassanini 2 sarebbe ridotto a 35-40% il carico di certificati emessi rispetto solo ad un anno fa».

E Bassanini spiega: «abbiamo la statistica dei certificati di anagrafe e di stato civile rilasciati dai comuni fino allo scorso autunno: a Roma sono calati del 35%, a Novara del 30%, a Milano solo del 10-15%». «Certo - prosegue Bassanini - c'è un problema di informazione: molti cittadini continuano a farsi fare certificati inutili, con lunghe code e perdita di tempo, pagare bolli che non servono più usufruendo dell'autocertificazione. Ma ammonisce il ministro - in certi casi sono gli stessi uffici che continuano a non applicare la legge».

Bassanini ha strigliato anche le Regioni «inadempianti», che dopo aver chiesto a gran voce il decentramento non attuano però le deleghe già possibili. «Alcune Regioni - ha commentato - chiedono il federalismo, ma non rispondono adeguatamente alle proposte di riforma. E i ritardi delle Regioni riguardano soprattutto le deleghe di competenze agli enti locali».

«Le riforme - ha aggiunto - sposteranno molti poteri da Roma verso Regioni, comuni e province, che costituiranno il baricentro dell'attività amministrativa: questo è il federalismo concreto, quello che Maroni, quando era ministro dell'Interno, e Speroni, quando era ministro delle riforme, non hanno neppure cominciato a fare».



Il ministro Bassanini

Ansa

### Milano sotto accusa «Ma da noi non ci sono code»

MILANO. Milano la maglia nera nell'applicazione della legge Bassanini 2? Così sembrerebbe, dalla lettura dei primi dati sull'emissione dei certificati di anagrafe e stato civile. L'assessore ai Servizi Civili del Comune di Milano, Giancarlo Martella, non è particolarmente turbato: «Mi fa piacere che Bassanini intenda denunciare chi disattende la legge sull'autocertificazione...dobbiamo cercare in tutti i

modi di facilitare la vita dei cittadini». Martella precisa che l'emissione dei certificati a Milano non sarebbe calata solo del 10-15%, ma quasi del 20%. «Comunque - si può fare di più. Bisognerebbe informare i cittadini dei loro nuovi diritti, non c'è stata una campagna sufficiente: da Roma dovrebbe arrivare a tutti i Comuni una circolare, e i Comuni dovrebbero poi diffonderla il più possibile. Occorre anche sensibilizzare anche gli enti che richiedono i certificati: sappiamo che ci sono ancora troppi funzionari che dicono "lei può fare l'autocertificazione, ma un certificato è più sicuro"». Della deludente risposta milanese fa una lettura benevola la sindacalista della Cgil Lella Brambilla: «A Milano l'anagrafe è stata riorganizzata, le code non esistono più, l'orario degli sportelli è stato allungato...gli utenti non sono incentivati all'autocertificazione. Ma questa è la strada da percorrere, per diventare ancora più efficienti».

### LA PERSIA

(MINIMO 15 PARTECIPANTI)

Partenza da Roma il 9 e il 16 aprile

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione:

9 aprile lire 3.100.000

16 aprile lire 2.900.000

Supplemento partenza da altre città

(escluso le isole) lire 200.000

Visto consolare lire 70.000

L'itinerario:

Italia / Teheran - Kerman (Bam) - Schiraz (Persepoli) - Isfahan - Teheran / Italia

La quota comprende:

Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle (3 stelle a Kerman), la pensione completa, gli ingressi alle aree archeologiche, le visite guidate previste dal programma, l'assistenza delle guide locali iraniane, un accompagnatore dall'Italia.

### A VIENNA PER LA MOSTRA DEI BRUEGEL

(AL KUNSTHISTORISCHES MUSEUM PER LA PRIMA VOLTA RILUNTA LA FAMIGLIA DEI GRANDI ARTISTI FLAMMINGHI)

(MINIMO 2 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano Roma Bologna e Verona

ogni venerdì dal 7 gennaio al 14 aprile.

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 3 giorni (2 notti)

Quota di partecipazione: da lire 625.000

Suppl. partenza da Bologna: lire 80.000

Suppl. dal 1° al 14 aprile (esclusa Pasqua)

lire 245.000

Tasse aeroportuali lire 44.000

Riduzione per bambini sino ai 12 anni del 25%

La quota comprende:

Volo di linea a/r in classe turistica a tariffa speciale, la sistemazione in camere doppie presso l'Hotel Regina (4 stelle), con la prima colazione, il biglietto di ingresso al Kunsthistorisches Museum, la "Vienna card" che dà diritto all'utilizzo gratuito dei mezzi pubblici, alla riduzione del costo dei biglietti di ingresso ai musei, a sconti nei negozi e nei ristoranti convenzionati.



MILANO

Via Felice Casati 32 - TEL. 02/6704810-844

Fax 02/6704522

*L'agenzia di viaggi del quotidiano*

E-MAIL:

L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

### LA TERRA DI KUBILAI

VIAGGIO IN CINA E MONGOLIA (MINIMO 15 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano e da Roma l'11 aprile

Trasporto con volo di linea.

Durata del viaggio 15 giorni (13 notti).

Quota di partecipazione: lire 3.730.000.

L'itinerario:

Italia/Pechino-Hohot-Prateria Mongolia-Datong-Taiyuan-Pechino/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in treno, in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle e nei migliori disponibili nelle località minori, la sistemazione in yurtte a 4 letti nella Prateria Mongolia, la pensione completa (eccettuato il giorno di arrivo in mezza pensione), tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali e della guida nazionale cinese di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

### VIETNAM

(MINIMO 10 PARTECIPANTI)

Partenza da Roma il:

26 luglio - 2 agosto - 6 settembre

Trasporto con volo di linea.

Durata del viaggio 15 giorni (12 notti).

Quota di partecipazione:

settembre lire 3.600.000

luglio e agosto lire 3.980.000

Suppl. per la partenza da altre città:

lire 250.000.

L'itinerario: Italia (Kuala Lumpur)/Hanoi (Bat Trang)-Halong-Hanoi-Ho Chi Minh Ville (Cu Chi)-Kuala Lumpur/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la prima colazione, 5 giorni in pensione completa e un giorno in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale vietnamita di lingua italiana.